

Recensioni/*Essay Reviews*

ARNALDO CHERUBINI

Medici scrittori d'Europa e d'America
A. Delfino Editore, Roma 1989, pp. 325 (90.000)

Questa pubblicazione di Arnaldo Cherubini, viene ad aggiungersi al primo volume, *I medici scrittori dal XV al XX secolo*, pubblicato nel 1977, completando il panorama di quei medici che dal Quattrocento ai giorni nostri si sono impegnati e distinti nelle *humanae litterae*.

Il compito che l'Autore si era proposto comportava notevoli difficoltà anche di ordine espositivo, in quanto la materia stessa si prestava ad una trattazione in senso diacronico, correndo il rischio di trasformarsi in una narrazione di tipo veramente elencativo: in realtà, la struttura in cui il testo è articolato ha scongiurato questa evenienza, proponendo un'introduzione a carattere storico-letterario per ogni sezione.

Il preambolo offre la matrice ideale per la presentazione dei singoli Autori, cercando di evidenziare il retroterra storico-politico che li accomuna, esaminando le correnti di pensiero dominanti e anticipando, così *in nuce* i loro atteggiamenti letterari: il lavoro, quindi, scorre su una duplice prospettiva, affrontando tematiche di ordine squisitamente letterario, sostenute, però, da una solida conoscenza dei fatti e delle ideologie della storia.

Possiamo così individuare nell'opera, oltre alla grande distinzione geografico-culturale, tra Vecchio e Nuovo Continente, alcune sezioni principali, che seguono la divisione tradizionale della Letteratura Ottocentesca: ai capitoli su Positivismo e So-

cialismo in Italia, Naturalismo e decadenza in Europa, seguono le sezioni relative alla Letteratura contemporanea in Italia e nei vari paesi europei; la seconda parte del volume offre l'inquadramento della letteratura ispano-americana, brasiliana, nord-americana.

In ognuna di queste partizioni, Cherubini enuclea i personaggi maggiormente rappresentativi, dando alcuni cenni biografici, trattando della loro attività professionale affrontando la loro produzione letteraria e di divulgazione scientifica; emergono, quindi, figure estremamente composite, in cui l'impegno medico si concilia con l'attività scrittoria secondo una varietà di toni personalissima.

Lo stile disinvolto con cui la materia è esposta denota, in realtà, una completa padronanza degli argomenti, sia dal punto di vista tecnico-scientifico, che storico-letterario: le citazioni proposte sono sempre calzanti e significative, comprovando una scelta consapevole e motivata, frutto di un lavoro di analisi critica di grande spessore; l'Autore inquadra ogni personaggio nel contesto storico-letterario in cui si colloca la sua produzione, senza indulgere a particolari riflessioni sui meriti scientifici, che avrebbero reso la lettura dell'opera, probabilmente, più difficoltosa ai non addetti ai lavori.

Anche se il binomio del titolo sembra privilegiare la componente medica, individuando nella passione letteraria un *quid* che si è venuto ad aggiungere alla professionalità scientifica, la tecnica della trattazione smentisce questa impressione, in quanto l'analisi storico-letteraria riesce a prescindere dal substrato operativo dei soggetti: non sempre, infatti, i medici non si sono impregnati nella divulgazione di argomenti scientifici, ma, tramite un difficile processo di astrazione, hanno potuto realizzare le opere più diverse, anche non autobiografiche, anche non legate alla quotidianità dell'esercizio della professione.

Se, talvolta, può ricomparire la natura medico-scientifica, quasi come una seconda natura, questo non succede solo nella scelta dei soggetti, ma nell'atteggiamento assunto davanti alla materia da trattare, nel rapporto ormai costituzionale che lo scrit-

tore instaura con la sua opera e che, spesso, può tradire — in senso positivo — la sua formazione: è il caso, ad esempio, di Sir Arthur Conan Doyle, ritratto da Cherubini con particolare efficacia, "medico senza clienti e baronetto per merito di letteratura", in cui si compie il processo cui abbiamo accennato: nella figura di Sherlock Holmes, principe dell'induzione/deduzione e capostipite degli eroi delle "detective tales", si traduce lo spirito dialettico del medico, uso al colloquio, indagatore con i pazienti, ad un'anamnesi approfondita, ad un esame ragionato.

Bellissima la figura di Anton Cechov, nell'ansia struggente dei suoi scritti, in quella ripetizione ossessiva di *Moskvà, Moskvà*, in *Le tre sorelle*, piena di aspirazione e rimpianti, in un'arte che non è riconducibile a parametri o formule di occasione.

Cherubini indulge particolarmente nell'esposizione di alcuni Autori, forse con raffronti e citazioni talvolta ripetitivi. Serata, invece, la trattazione della Letteratura contemporanea, in cui emerge a forti tinte l'eco degli avvenimenti politici nazionali ed internazionali degli ultimi anni.

Personaggi noti e meno noti della letteratura vengono presentati con particolare immediatezza, spaziando nella letteratura dei vari paesi d'Europa con grande disinvoltura e padronanza: l'esperienza di alcuni paesi nordici e della penisola balcanica offre spunti di grande originalità, sia per il lettore medico, che per il lettore non medico, proponendo Autori ed argomenti generalmente poco conosciuti.

All'interno della sezione relativa alle Americhe, viene formulato l'analogo schema di una parte introduttiva, seguita dall'esposizione dei principali capitoli e personaggi della letteratura, con uno schema che è sempre storico-letterario ed etnico, in quanto le grandi aree individuate fondano la loro demarcazione su principi di comunanza culturale: un accurato lavoro di analisi e di sintesi ha permesso l'estrapolazione degli Autori considerati e la descrizione critica della loro produzione, venendo a confermare il carattere generale del testo.

Se la trattazione precisa e ricca di dettagli denuncia una mentalità abituata al ragionamento scientifico rigoroso, non si può

rimarcare lo stile ricco, il vocabolario incisivo, il periodare duttile, che rendono la lettura estremamente piacevole e permettono di apprezzare il testo, oltre che per i dati del contenuto, per gli innegabili pregi narrativi.

Donatella Lippi

Recensioni/*Essay Reviews*

MAZZINI Innocenzo, *Introduzione alla terminologia medica*, Patron Editore, Bologna, 1989, pp. 222, Lit. 35.000 (US \$ 38).

Vi sono numerosi dizionari di terminologia medica, con riferimenti etimologici che pure non si sottraggono — dall'antichità sino ad oggi — all'impovertimento progressivo del linguaggio. Questo fenomeno ha caratterizzato anche il lessico medico, nel passare dal greco al latino e poi nella trasmissione dei testi durante il medioevo.

Il ritorno alle origini, inteso come decodificazione dei termini medici di origine greca e latina, costituisce l'oggetto dell'agile volume che inizia con dare indicazioni sulla translitterazione delle letture greche in quelle latine, per poi illustrare sinteticamente la costruzione delle parole in greco e latino. Ciò risulta utile nella comprensione del successivo glossario (853 parole, prefissi e suffissi), costruito indicando oltre alle derivazioni anche gli altri termini riportati e di uguale derivazione.

Succinti, ma utili sono i profili bibliografici di oltre 50 celebri medici dall'antichità sino al XIX secolo ed una bibliografia essenziale sulla storia della terminologia medica.

Il testo appare utilizzabile più da linguisti, filologi e storici della medicina, che da medici o studenti in medicina: questi in realtà non sempre hanno quella sensibilità verso il classico che la tematica richiede.

In ogni caso l'Autore, studioso attento della trasmissione di opere mediche nelle lingue classiche, ha certamente raggiunto lo scopo prefisso, quello di dare gli elementi essenziali per muoversi in quella terminologia medica, di origine greca e latina, che è presente negli antichi testi e che ritroviamo non sempre correttamente intesa anche nella medicina d'oggi.

Carla Serarcangeli